

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il coraggio del gelataio Tirelli Un giusto raccontato ai bambini

In un libro illustrato la vicenda del negoziante italiano che a Budapest aiutò le famiglie ebraiche a salvarsi dai nazisti

ELENA NIEDDU

LA STORIA del gelataio di Budapest che nascondeva gli ebrei nel retrobottega del suo negozio, dà una risposta semplice a una domanda molto difficile: come raccontare l'Olocausto ai bambini? Una delle possibili strade è quella percorsa dal libro "Il gelataio Tirelli" di Tamar Meir, con disegni di Yael Albert, traduzione di Cesara Buonamici e Joshua Kalman (Gallucci, 44 pagine, 15 euro). Per raccontare ai piccoli una delle pagine più tremende della storia contemporanea, si può infatti mettere l'accento sulle molte, moltissime persone, che quell'orrore hanno cercato di attenuare. Fra costoro, c'è sicuramente Francesco Tirelli: nato in Italia nel 1898, si trasferì a Budapest per lavorare e, nel 1944, dopo l'arrivo dei nazisti, aiutò gli ebrei a nascondersi in luoghi sicuri, mettendo a disposizione anche il suo negozio.

L'autrice Tamar Meir ne raccoglie la storia di prima mano: il suocero, Isacco Meir, nato Peter, è uno dei salvati dal genero-

so gelataio, ed l'uomo che ha favorito la nomina di Tirelli a "Giusto tra le nazioni". Anzi, fra i salvati è forse il prediletto, vista la condivisione fra i due di una passione travolgente: quella per il gelato.

Meir parte dal passato, da quando Tirelli era un bimbo e, nella pancia, più che nel cuore, custodiva il sogno di aprire una gelateria: così, i disegni di Albert, giocati su toni pastello e non privi di lieve ironia, lo immergono in un mondo semplice e surreale, armonioso. Il sogno cresce con il bambino. E in un attimo Tirelli si ritrova a Budapest, con i capelli bianchi e un bel negozio nel centro della splendida capitale: la gelateria "Da Francesco". Passa il tempo ed ecco l'incubo nazista, le tavole si fanno scure, compaiono i blu e i grigi, le stelle di David cucite sui cappotti. A Budapest chiudono i caffè e le scintillanti pasticcerie. E anche per la gelateria non ci sono più clienti, Francesco è costretto ad attaccare sulla porta un cartello che non lascia speranza. Ecco, però, l'occasione della vita di diventare un grande uomo. Tirelli ve-

de le persecuzioni ai danni degli ebrei e pensa a come essere utile, a come salvare qualcuno. Apre la porta del suo negozio alle famiglie ebraiche in pericolo, offre ospitalità a molte persone condannate ingiustamente a un futuro tragico. Fra queste, c'è anche il piccolo Peter: un bimbo allegro e golosissimo, che mangiava con gioia le palline di gelato più grandi. Assieme alla mamma e al papà, Peter trova rifugio fra i frigoriferi spenti della bottega di Tirelli: al riparo, ma comunque al buio, la famiglia trascorre lunghi giorni in attesa. Finché, finalmente, la guerra finisce, e un magnifico disegno ritrae il Ponte delle Catene e i tre, finalmente sereni.

Grazie a (Peter) Isacco Meir, Tirelli è stato dichiarato nel 2008 "Giusto tra le nazioni", per aver salvato dal genocidio numerosi ebrei, ma la famiglia del gelataio, scomparso nel 1964, non è mai stata rintracciata. Ecco perché il libro a colori può essere anche inteso come un messaggio in bottiglia verso le brave persone di ogni tempo.

nieddu@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La celebrazione della Hannukah con uno stampo per i gelati

